

b) prevedere polizze multirischio che coprano tutti i rischi dell'impresa agricola;

c) dare attuazione all'istituto della riassicurazione tramite il fondo riassicurativo presso l'ISMEA, di cui all'articolo 127 della L. 388/2000;

d) sollecitare il decollo dei fondi di mutualità gestiti dai consorzi di difesa e dalle cooperative, autorizzando la riassicurazione dei bilanci;

e) lasciare alla libera contrattazione tra le parti la fissazione dei valori da assicurare nonché delle relative franchigie;

f) incrementare la copertura assicurativa delle polizze multirischio;

g) incrementare gli interventi agevolativi, anche mediante l'utilizzo del credito di imposta, per interventi ex-ante che possano evitare o alleggerire i danni calamitosi;

h) rispettare i tempi previsti dalla legge per l'emanazione dei decreti applicativi delle campagne (prezzi, parametri, etc.);

i) determinare i parametri almeno a livello provinciale;

j) prevedere che il decreto sulla riassicurazione intervenga anche sulle polizze multirischio che coprono una serie di eventi calamitosi;

k) definire una reale e concreta assicurabilità delle varie produzioni;

l) aggiornare la modulistica del sito Internet del Ministero per la regolamentazione della campagna 2003, che non prevede le multirischio.

impegna il Governo:

ad individuare risorse straordinarie a sostegno delle imprese più esposte agli eventi calamitosi assicurando un sostegno finanziario sufficiente per tutti gli interventi ex-ante;

attivarsi affinché siano incrementate le risorse per il fondo nazionale per le calamità naturali;

assicurare un sostegno al sistema di garanzie per le imprese agricole sostenendo la diffusione delle polizze multirischio e dei fondi di mutualità;

adempiere a quanto indicato nel quarto punto delle premesse con decreto e/o circolare.

(7-00158) « Preda, Rava, Sedioli, Rossiello, Borrelli, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CANNELLA e PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è scaduto il 16 settembre scorso il termine per la presentazione delle manifestazioni d'interesse a partecipare alla gara per l'acquisto del 100 per cento dell'Ente tabacchi italiani (Eti);

le aziende interessate all'acquisto dell'Eti sarebbero otto, di cui solo tre italiane: *Altadis-Equinox, British and American Tobacco, Federazione italiana tabaccai, Japan Tobacco Imprenditori Associati, Swedish Match, TNT* e il Gruppo industriale che fa capo all'imprenditore Marcellino Gavio;

l'Eti tabacchi italiani è una primaria realtà industriale, di grande importanza per l'economia del nostro Paese: attraverso i suoi marchi, controlla circa un quarto del mercato italiano delle sigarette e gestisce la distribuzione del prodotto — sia italiano che straniero — alle 58 mila tabaccherie italiane;

l'Ente tabacchi italiani esige inoltre le imposte sui tabacchi per conto dell'Erario: prima di confluire nelle casse dello Stato, nel 2001 l'azienda ha raccolto 9,3 miliardi di vecchie lire;

risulta evidente che chi si aggiudicherà la gara, si troverà a gestire un vero e proprio tesoro, sia sotto il profilo economico-industriale, sia sotto il profilo occupazionale —:

come intenda vigilare il ministero interrogato affinché la gara non finisca per consegnare nelle mani di un'azienda straniera una realtà industriale così importante per la nostra economia che è e deve rimanere tutta italiana;

come intenda garantire il pieno rispetto del disciplinare, che prevede la cessione del 100 per cento dell'Ente tabacchi italiani, senza che il pacchetto azionario venga spezzettato e acquisito da più concorrenti. (3-01408)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 e 7 giugno 2002 alle ore 9, presso il municipio XIII del comune di Roma, tra l'agenzia del demanio filiale di Roma ed il III dipartimento — patrimonio del comune stesso è stato redatto verbale di consegna delle aree, sgombre da persone e cose, antistanti il lungomare denominato Amerigo Vespucci;

la motivazione principe che si evince dall'unico documento del legittimo proprietario, ministero delle finanze — agenzia del demanio — allo stato nelle mani della Amministrazione municipale —, è l'inattività protratta e la non messa a reddito del sito;

dette aree erano deputate, sin dal 1933, a spontanei parcheggi a disposizione dei cittadini frequentatori degli arenili pubblici ed in concessione;

il municipio XIII, secondo quanto risulta all'interrogante, aveva in animo di riqualificare i terreni in questione per deputarli definitivamente a pubblico servizio gratuito a chi ne avesse fatta richiesta o avuta la necessità ed allo scopo era in attesa della messa a disposizione della liquidità necessaria;

il municipio XIII ha avuta meramente comunicata la decisione di riconsegna delle aree al legittimo proprietario il ministero delle finanze, a mezzo dell'agenzia, senza peraltro partecipare ad una conferenza di servizi, così come prevede la norma per tutte le attività che coinvolgono più enti, sia sott'ordinati che sovraordinati;

dell'operazione si sono occupati il direttore dell'agenzia del demanio, dottor Evelino Mottola nonché il geometra Giovanni Cozzi, entrambi pubblici in servizio presso l'Agenzia del demanio;

allo stato la situazione insostenibile del traffico estivo nel municipio XIII sarà ancor più grave per la sottrazione, alla disponibilità del Comune, delle aree in oggetto e che le stesse, già dalla prossima stagione estiva, saranno usufruibili dai cittadini, però, a pagamento;

il futuro prossimo uso delle aree, che, si teme, potrebbe essere in modo esclusivo o promiscuo — nel senso ad uso esclusivo degli utenti degli stabilimenti antistanti con delle sporadiche presenze paganti di visitatori giornalieri — ma mai al pubblico utilizzo e creerà danni ai cittadini in termini di viabilità, sicurezza e sanità e sarà di sicuro prossimo impedimento — stante la assenza di posti macchina pubblici di zona ed il conseguente parcheggio « selvaggio » nelle aree limitrofe residue — alle ambulanze ed ai mezzi delle forze dell'ordine —:

quale iniziative intenda assumere al fine di verificare la regolarità delle procedure seguite avvalendosi dei poteri di vigilanza sull'Agenzia attribuiti al Ministro interrogato e qualora venissero riscontrate illegittimità quali iniziative intenda adottare. (4-03937)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il prestito d'onore rappresenta uno strumento finanziario in vigore dal 1996 e prevede finanziamenti fino a 25.823 euro (50 milioni di lire), di cui il 60 per cento a fondo perduto e il 40 per cento con mutuo agevolato, a favore di disoccupati che decidano di avviare un'attività lavorativa in proprio;

per accedere a tale strumento finanziario è richiesta la maggiore età, un certificato di disoccupazione di almeno sei mesi, nonché la residenza nelle aree agevolate del Mezzogiorno e in oltre 3.900 comuni del Centro-Nord;

la gestione, in precedenza affidata alla IG (Imprenditoria giovanile) è ora affidata a Sviluppo Italia, in cui la Ig è confluita;

il prestito d'onore è intervenuto a correggere le inadeguatezze riscontrate dalla legge per l'imprenditoria giovanile (legge n. 44 del 1986), che obbligava (ad esempio) i giovani interessati a lavorare in proprio alla costruzione di un *business plan*, risultando ciò non sempre alla portata del richiedente;

soprattutto al Sud il lavoro autonomo va favorito e diffuso con fortificazioni di stimolo e facilitazione, affermando modelli positivi e favorevoli per chi intenda « mettersi in proprio » (*self employment*);

stando ai dati forniti da Sviluppo Italia ad oggi sono state presentate 181.000 domande, avviate 34.209 imprese e creati 42.761 nuovi posti di lavoro, con un tasso di sopravvivenza delle aziende così avviate del 90 per cento;

a giudizio di esperti, addetti ai lavori e dello stesso Governo il prestito d'onore è da considerarsi positivo in quanto favorisce la creazione di imprenditorialità diffusa e non di nicchia (come riscontrato con la legge sull'imprenditoria giovanile)

ed ha il merito di prevedere un corso di formazione obbligatorio per gli aspiranti imprenditori, con garanzia di un minimo di competenza iniziale e preparazione specifica;

da tempo sono state impegnate tutte le risorse economiche destinate al prestito d'onore per l'anno 2000 e i 178 milioni di euro stanziati lo scorso luglio dal Cipe richiedono una verifica riguardo l'effettiva disponibilità;

detto stanziamento è prevedibile che possa appena bastare per fare fronte al finanziamento dei progetti presentati nell'anno 2001 e che nel mese di luglio 2002 i progetti presentati erano già circa 36.000;

tra i suggerimenti di Sviluppo Italia vi è la modifica del meccanismo del finanziamento: eliminazione della quota a fondo perduto (60 per cento), trasformando il finanziamento in un prestito a tutti gli effetti, col solo « privilegio » del tasso agevolato, con tempi e modi da stabilirsi, allo scopo di scoraggiare le richieste non supportate da una reale volontà di dare seguito al progetto approvato già finanziato, meglio distribuire e scongiurare il rischio di abbandono o fallimento, costituendo l'eventuale rinuncia una perdita secca per lo Stato, avendo già anticipato la somma a fondo perduto;

come detto il Governo ha giudicato positivamente tale strumento finanziario ed ha ribadito l'intenzione di reperire i fondi per il finanziamento, non avendo — peraltro — comunicato a Sviluppo Italia (né al Parlamento) l'intenzione di sospendere il prestito d'onore;

da oltre un anno risultano esauriti i fondi per il finanziamento dei progetti già approvati, pur non essendo state bloccate da questo Governo le domande di partecipazione —:

se il Governo intenda attivarsi allo scopo di fare rientrare il prestito d'onore nel cosiddetto « pacchetto-lavoro »;

se il Governo intenda, in tempi brevi, reperire i fondi e provvedere al finanziamento dei progetti già approvati. (4-03951)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la nota 8 aprile 2002, BPC/ORG/11460/CM.03.6, il Dipartimento della protezione civile ha dato esito negativo alla richiesta del Comune di Melizzano di inquadramento del geometra Pasquale Ciampi ai sensi dell'articolo 12 della Legge 28 ottobre 1986 n. 730;

a base del predetto provvedimento, il Dipartimento ha eccepito una carenza di requisiti soggettivi in capo al geometra Ciampi;

le asserzioni del Dipartimento sembrano essere smentite da precedenti atti del Ministro della protezione civile, ed in particolare dalla nota ministeriale prot. 1476 del 23 maggio 1991, dalla quale emerge un espresso riconoscimento in favore del geometra Ciampi del possesso dei requisiti richiesti dalla normativa per l'immissione nel ruolo speciale ad esaurimento;

il possesso dei requisiti predetti è stato confermato anche dalla Prefettura di Benevento, con nota prot. 9131 dell'11 maggio 1993;

ancora una volta il Ministero della protezione civile, in data 21 agosto 1995, prot. 07631, ha confermato la favorevole posizione del geometra Ciampi;

più volte il Dipartimento della Protezione Civile ha stigmatizzato l'atteggiamento ondivago e contraddittorio del Comune di Melizzano che, nella lunga fase procedimentale, ha adottato provvedimenti ed ha inviato informazioni contrastanti tra loro;

con il provvedimento finale innanzi richiamato, il Dipartimento della Protezione Civile, contraddicendo se stesso, non ha tenuto conto del suddetto equivoco comportamento del Comune di Melizzano che in qualche occasione ha tentato di ostacolare l'inquadramento del geometra Ciampi, trasmettendo al Dipartimento medesimo informazioni, per quanto risulta

all'interrogante, errate o di dubbio fondamento (come, tra l'altro, la nota prot. 4823 del 28 ottobre 1995);

il geometra Ciampi, con nota del proprio legale in data 24 luglio 2002, ha nuovamente trasmesso tutta la documentazione comprovante il suo diritto all'inquadramento nei ruoli ex legge 730 del 1986, chiedendo il riesame del provvedimento di rigetto dell'8 aprile 2002;

il Dipartimento della Protezione Civile non ha dato corso alla suddetta richiesta di riesame —:

quali provvedimenti intende adottare o quale iniziativa intenda promuovere per determinare una approfondita ed esauriente istruttoria della pratica, al fine di dare convincenti risposte e, se del caso, di riconoscere ad un cittadino italiano il diritto all'inquadramento nei ruoli della Pubblica Amministrazione. (4-03953)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sembrebbe che in Italia il tasso d'inflazione supererebbe il 3 per cento;

nelle rilevazioni effettuate dall'Istat sarebbero assenti i dati relativi a 21 comuni, che non provvedono alla raccolta dei dati sui prezzi al consumo;

tale omissione è stata formalmente denunciata, con un esposto alla procura della Repubblica, da numerose associazioni di consumatori, secondo cui 21 comuni italiani non provvedono alla raccolta dei dati in questione. (Tra i comuni che secondo le organizzazioni denuncianti non raccolgono i dati sui prezzi al consumo risultano Agrigento, Caltanissetta, Enna, Gorizia, Imperia, Messina, Pavia, Ragusa, Vicenza e Aosta, che si sarebbe messa in regola nell'ultimo anno);

i comuni italiani che non dispongono di informazioni riguardo ai prezzi al consumo rappresentano il 18 per cento ed

una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, con una inflazione sommersa rapportabile alla sesta parte della popolazione italiana;

di recente si è svolto un incontro tra il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri e i rappresentanti delle associazioni dei consumatori, mentre Governo e sindacati torneranno sulla questione della tutela del potere d'acquisto dei contratti, per il cui rinnovo sarà opportuno tenere conto dell'inflazione reale, redistribuendo una quota significativa di produttività (rinnovare i contratti basandosi sull'aumento dei prezzi reali);

non si ritiene sufficiente una semplice correzione del tasso dell'inflazione programmata dall'1,4 all'1,9 per cento, ma si richiedono un indice e un paniere che tengano conto in maniera preponderante dell'andamento dei prezzi di beni e servizi primari e vitali (alimentari, medicine, salute, abitazione, eccetera) —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per porre rimedio a tale incresciosa e intollerabile situazione;

se si intenda denunciare gli amministratori comunali inadempienti ai fini dell'accertamento dell'eventuale responsabilità per danno erariale;

se si intenda accertare se i competenti organi dell'Istat abbiano omesso di denunciare i sindaci inadempienti, anche per l'eventuale chiamata in giudizio per i danni provocati all'amministrazione.

(4-03958)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti drammatici episodi di sbarchi di extracomunitari clandestini culmi-

nati in un numero di morti mai verificatosi, nella pur triste e relativamente recente storia del fenomeno migratorio, rendono assolutamente improcrastinabile il raggiungimento di due obiettivi prioritari per contrastare ogni forma di speculazione del traffico di uomini;

la definizione di una strategia comune dei paesi aderenti all'Unione europea, anche in previsione del suo allargamento verso l'est, area regionale di forte affluenza di extracomunitari;

l'urgente e necessaria sottoscrizione, l'implementazione di accordi bilaterali con i paesi a forte pressione migratoria (in particolare Tunisia, Marocco, Libia, Cina, Sri-Lanka) condizionandone l'adesione sia con politiche economiche e umanitarie più restrittive rispetto al passato, sia attraverso l'esclusione dai futuri flussi programmati —:

quali iniziative urgenti siano state assunte per il raggiungimento nel più breve tempo possibile dei due sopracitati obiettivi. (5-01263)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, in Chiapas, lo Stato meridionale messicano, gruppi di paramilitari hanno ucciso quattro indigeni appartenenti alle comunità dichiaratesi zapatiste;

sempre gli stessi gruppi hanno attaccato violentemente i posti di blocco, istituiti dalle comunità zapatiste, per impedire l'illegale commercio di legna pregiata, con il conseguente disboscamento, della quale è ricca la selva chiapaneca, ed in particolare la riserva della biosfera dei « montes azules »;

in Messico rimane tuttora irrisolta la questione indigena, giacché la legge presentata dal governo l'anno scorso, che raccoglieva le richieste dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) e